

VIGO DI FASSA

Via 50 mq di bosco e nuova "trincea" per liquami pre trattati, in attesa della fognatura dei rifugi Roda di Vael e Pederiva

# La dispersione dei reflui raddoppia

VIGO DI FASSA - L'estate è quasi finita, in quota il carico di turisti è stato notevolissimo, ma soltanto il 19 agosto la Sat ha depositato in Provincia la richiesta di autorizzazione al cambio di coltura a scopo infrastrutturale della p.f. 1750/1 in Val de Ciampac, a Vigo di Fassa, per realizzare in un'area boschiva di circa 50 mq (che sarà sacrificata) una «nuova trincea disperdente temporanea per lo smaltimento delle acque reflue, preventivamente trattate, prodotte dal rifugio alpino Roda di Vael e dalla Baita Marino Pederiva».

La notizia emerge dalla determinazione firmata nei giorni scorsi dal dirigente del Servizio Foreste Giovanni Giovannini, che ha dato il via libera alla trasformazione del suolo dopo l'okay del Comune, dell'Azienda sanitaria e di altri uffici provinciali: l'intervento previsto comporta la realizzazione di una nuova trincea disperdente, necessaria per accrescere la capacità di smaltimento della trincea già esistente a valle di quella in progetto e finita più volte al centro delle polemiche, perché appunto insufficiente al punto che i reflui dei due rifugi han-



Il rifugio Roda di Vael e la baita Marino Pederiva nel servizio mandato in onda da Orf sulla dispersione dei reflui a valle. Sotto, la tubazione

Il progetto della Sat autorizzato da Pat e Comune è stato presentato il 19 agosto, a stagione quasi finita

no più volte contaminato l'acqua potabile delle frazioni di Tamion e Val-longia, determinando un paio di anni fa anche forti malesseri in decine di persone, con denunce che hanno portato a un decreto penale di condanna a carico solo dei rifugisti interessati. Una questione che non si è chiusa lì, dato che l'architetto **Armando Loss** (che ha un piccolo B&B proprio a Tamion) si è fatto promotore di numerosi esposti alle forze dell'ordine e alla magistratura (gli ultimi tra luglio e agosto di quest'anno) sugli scarichi nell'ambiente e ha portato il caso anche in tv, prima a "Report" e poi anche su Orf, che il 4 agosto ha fatto un



lungo servizio sul problema, documentando come nel suolo in quei giorni fossero visibili resti di escrementi.

La nuova trincea, secondo il progetto presentato, dovrebbe proprio regolarizzare la situazione in attesa che

entri in funzione la nuova fognatura che, dopo tante richieste e polemiche, è in fase di costruzione a servizio delle due attività e che dovrebbe essere terminata entro l'anno per poi essere messa in esercizio nel 2026. I

due sistemi drenanti (quello autorizzato nel 2021 e quello nuovo) saranno collegati da una tubazione di "troppo pieno" ottenendo così due punti di smaltimento: «Un pozzetto di controllo sulla trincea esistente - si legge nella determinazione - nel caso in cui la capacità di dispersione dei terreni delle due trincee risultasse compromessa, consente l'intervento di ditte specializzate nelle attività di spurgo e conferimento alla depurazione dei reflui». Si tratta comunque di un sistema "precaro", limitato alla stagione 2025 (c'è in effetti ancora l'inverno sciistico da considerare), in quanto appunto il prossimo anno dovrebbe entrare in funzione il sistema fognario definitivo. Il progetto presentato nei giorni scorsi è stato accompagnato da una relazione idrogeologica che certifica come l'ubicazione della nuova trincea disperdente - concordata a seguito di sopralluogo tra la Sat e il Servizio Geologico - «non va ad interessare la zona di protezione idrogeologica della sorgente Ciarlonch 10750». Basterà, a evitare nuove proteste?

G. Car.